

Erodiade

Luigi Cannillo, *Cielo privato*

Raffaele Piazza

dicembre 2005

Il testo di cui ci occupiamo in questa sede, *Cielo privato*, è diviso in cinque sezioni: *Prima persona*, *Cielo privato*, *Fuoco amico*, *Opere prime* e *L'unione indivisibile dell'ombra*. Il primo elemento che si nota è una forte visionarietà che si estrinseca attraverso uno sguardo sulla realtà che, tradotto in parole, diviene, visione. Da notare che tutti i testi di questa raccolta sono privi di titolo e questo elemento accentua il carattere indeterminato e, potremmo dire magico e a volte alogico, al tempo stesso, della scrittura. Forse quella di Cannillo non è una raccolta tout-court, nel senso che presenta un carattere vagamente poematico; ci sono libri attraversati da una necessità profonda che collegando tra loro ogni testo, spinge i versi a comporsi in una sorta di organismo, compatto e mobile, pulsanti di slanci, attraversati da pause e respiri.

Il guardare, in questi versi sa “catturare” la trama della vita e, dunque, come si diceva, lo sguardo si fa visione; c'è in queste poesie una certa *durezza* del dettato nei sintagmi che lo compongono, *durezza* che si manifesta anche per un quasi inesistente uso degli articoli legati ai sostantivi. Nelle scene che l'autore ci presenta c'è costantemente il carattere di una materica corporeità; c'è anche il tema di una memoria struggente, un dolore per qualcosa che si è inesorabilmente perduto e che si manifesta in una presenza dell'assente. Tutto ciò, in ogni caso è molto ben controllato e il poeta non si geme mai addosso. Leggiamo il componimento di apertura della sezione *Prima persona*:- “/Come mai questo silenzio/ dopo i ruggiti e i traffici notturni/ il tempo così carico fermato/ alla periferia dei giorni/ sarò io a immergere per primo/ il cucchiaino nel vuoto e deglutire. E' il momento più instabile nel quale/ filano zucchero nelle miniere/ in cielo esplodono fasce di raso. / Una rete di lampi intanto/ si sta annodando attorno ognuno isola muta/ la parola trattenuta da una fionda/ come aereo di carta e tuono. / “. Pare che qui il poeta si metta in ascolto, tramite lo stile visionario di un logos che si concretizza in una *contemplazione* con i cinque sensi, di ciò che lo circonda: la materia, nella sua fisicità viene elaborata, anche a livello inconscio, e da qui sgorgano i versi: comunque quello di cannolo è un inconscio controllo.

Evocativo ed icastico è il titolo della raccolta, *Cielo privato*: in realtà *Cielo privato* è un ossimoro. Il *cielo* è privato per il poeta, perché ha in sé i segni della vita singola. Il cielo è privato anche nel senso di “*mancante*”. Sono assenti i segni in esso, poiché l'orizzonte di senso si realizza solo nella presenza dentro di noi nel tempo vissuto ed è, dunque, solo nella piega del reale, riflesso concavo del cielo stesso. Il cielo è di tutti, secondo il disegno della natura, ma il poeta vuole ritagliarselo solo per sé, farne il rettangolo privilegiato di un visore o di una feritoia, personale, privata appunto, dal quale aprire gli occhi al mondo che lo circonda.

C'è in questa scrittura notevole densità metaforica:-“*Scrivendo la partita/ con l'avversario assente/ si muove sulla tavola tra pieno/ e fondo, perdita e conquista./ Le vostre onde aspettano la mossa/ appena fuori e irraggiungibili(sembrano alla voce, al tocco. / Tra battito ed eterno/ si accumulano per ogni sagoma/ lettere senza indirizzo/e nessun preavviso ./ Voi assistete alla cerimonia in lontananza/ ammirando la forza solitaria. /La vostra vita è altrove/ nessuno si è perduto qui./ Non ho viaggiato, nulla si rimargina ho solo misurato/ aumentato la distanza/*”. Poesie dunque d'alta tensione, che si sviluppa con forte coscienza letteraria.